

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

NOTIZIARIO



NOTIZIARIO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

Periodico quadrimestrale

c/o Sezione di Scienze Geografiche e Cartografiche
Dipartimento di Studi Storici dal Medioevo all'Età Contemporanea
Università di Roma Tre
Piazza della Repubblica, 10 - 00185 Roma
Tel. (06) 4827796 e 4827275 (Fax)
Direttore responsabile: Ilaria Luzzana Caraci
Segretaria di redazione: Carla Masetti
Consulenza grafico editoriale: Edizioni SEAM - Roma
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 00458/93 del 21.10.93
Stampa: Edizioni SEAM - Roma

Spedizione in abbonamento postale - 50% ROMA

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI:

Ilaria Luzzana Caraci
Luciano Lago
Massimo Quaini
Leonardo Rombai
Francesco Surdich

Maurizio Bossi
Maria Pia Rota
Graziella Galliano
Claudio Cerreti,

Maria Mancini e Cinzia Palazzolo Revisori dei conti

Coordinatore centrale
Coordinatore della sezione di *Storia della cartografia*
Coordinatore della sezione di *Storia della geografia*
Coordinatore della sezione di *Geografia storica*
Coordinatore della sezione di *Storia dei viaggi
e delle esplorazioni*
Responsabile per i rapporti con gli enti italiani
Responsabile per i rapporti con l'estero
Segretario - Tesoriere

In copertina:

Planisfero di Vesconte Maggiolo, Fano, Biblioteca Federiciana.

Finito di stampare: aprile 1999

INDICE

ROMBAI L., <i>Cari colleghi ed amici</i>	pp. 73-74
ALBERTI LEPRI M., <i>Requisiti culturali, codici di comportamento e griglie di osservazione nella letteratura di viaggio inglese relativa all'Italia moderna</i>	pp. 75-83
FONNESU I., <i>La ricognizione agraria: istruzioni nelle «corse» toscane dei Georgofili nella prima metà del XIX secolo</i>	pp. 85-95
PAVOLINI M., <i>Letteratura e ricostruzioni geostoriche. Il caso dell'opera di Sebastiano Vassalli</i>	pp. 97-102
SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE	pp. 103-110
MOSTRE E CONVEGNI	pp. 111-112
<i>La geografia dell'oggi per una geografia del domani</i> (G. Galliano)	pp. 111
<i>Vasco da Gama e l'India</i> (G. Bogliolo Bruna)	pp. 112

AA.Vv., *Luís De Albuquerque historiador e matemático. Homenagem de amizade a um homem de ciência*, Lisboa, Chaves Ferreira, 1998, pp. 271.

Come suggerisce il sottotitolo, si tratta di un volume dedicato ad uno dei maggiori rappresentanti della cultura storico-geografica non solo portoghese dei nostri tempi. L'attività scientifica dell'illustre cattedratico di Coimbra è già stata segnalata su questo «Notiziario» da Francisco Contente Domingues (*Ricordo di Luís De Albuquerque*, II (1994), nn. 2-3, pp. 13-27), ma ci piace segnalare questo bellissimo libro perché supera i limiti della riconoscenza dovuta a un Maestro per i suoi meriti accademici e scientifici, allargandosi ai sentimenti di amicizia verso l'Uomo, lo studioso che, con il suo carisma, ha saputo coniugare amore per la ricerca e per l'insegnamento con una costante gioia di vivere. Il volume, che presenta sulla copertina una riproduzione a colori di un *azulejo* con una sfera armillare e che vanta una bellissima veste tipografica, è strutturato in nove parti. La prima, introduttiva, è curata da I. Guerreiro, che dichiara di aver cercato di sfidare l'impossibile nel tentativo di esprimere la sua riconoscenza guidato da un imperativo di coscienza. Segue una bio-bibliografia redatta da F. Contente Domingues, che ha raccolto i dati biografici ed accademici, distinguendo questi ultimi nelle varie forme di collaborazione alla vita accademica, alle riviste scientifiche, alle istituzioni, ai centri di ricerca e agli organismi professionali, all'organizzazione e partecipazione a convegni e congressi internazionali, e infine, nei premi ed onorificenze. Un impegno ancora maggiore è stato richiesto all'A. per la compilazione della bibliografia: si è resa necessaria, infatti, una suddivisione in tre parti (studi storici, di matematica ed opere varie) e in una ventina di sottogruppi. Con lo stesso spirito di profonda amicizia che ha ispirato il volume, trentacinque studiosi, di diversa formazione e provenienza, illustrano i momenti più significativi della carriera accademica di De Albuquerque, ricordando i proficui incontri, le stimolanti lezioni e le numerose testimonianze di stima da parte di rappresentanti di istituzioni scientifiche e culturali. I quattro studi inediti che chiudono il volume sono ancora oggi esempi di una competenza magistrale e nello stesso tempo di agile lettura. Senza dubbio essi saranno apprezzati anche da chi non ha avuto la fortuna di conoscere il Maestro portoghese.

G.G.

AA.Vv., *Roberto Guastalla «pellegrino del sole»*, Parma, Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto, 1996, pp. 166.

In un periodo in cui la corrente pittorica orientalista è divenuta oggetto di un rinnovato interesse di studio sia in Italia che in Europa, la Fondazione Cassa di Risparmio di Parma e Monte di Credito su Pegno di Busseto ha reso possibile la pubblicazione di un pregevole catalogo di una mostra dedicata a Roberto Guastalla (1855-1912), un pittore e fotografo che, fra il 1874 ed il 1908, compì numerosi viaggi nei territori musulmani del Vicino Oriente e dell'Africa settentrionale, che si possono seguire e ricostruire attraverso taccuini schedati da Roberto Cobianchi.

F.S.

BORGHESI V. (a cura di), *Vita del Principe Giovanni Andrea Doria*, Genova, Compagnia dei Librai, 1997, pp. 194.

Il volume, di chiara e facile lettura, presenta, preceduta da una documentata introduzione, l'edizione di una fonte di grande rilievo storiografico: l'autobiografia, relativa agli anni 1540-1562, del principe Giovanni Andrea Doria (1540-1606), erede designato del nobile genovese Giovanni Andrea Doria, artefice della Riforma del 1528, base dell'assetto costituzionale che governò la Repubblica di Genova fino alla sua caduta (1797). Giovanni Andrea, addestrato fin dall'età di otto anni a navigare sulle galere Doria, ne diventa poi il comandante. Questa posizione di prestigio lo colloca al di là del ristretto ambito cittadino. Egli si muove con la flotta nelle ac-

que del Mediterraneo, combatte contro i Turchi, è ospite presso la Corte di Spagna o nelle residenze dei nobili italiani e spagnoli. La *Vita*, ora a disposizione degli studiosi grazie all'impegno della curatrice, offre importanti spunti di riflessione e proficue conoscenze sui problemi che ponevano in quel tempo la guerra per mare e la vita sulle galere, oltre a fornire utili informazioni sulle tecniche di combattimento delle squadre navali cristiane e turche, sui costumi e la psicologia della nobiltà italiana e spagnola, sul cerimoniale e l'etichetta di Corte. A completare il quadro è anche la descrizione dei personaggi più in vista della vita politica e militare del tempo.

G.B.

COPPOLA P. (a cura di), *Geografia politica delle regioni italiane*, Torino, Einaudi, 1997, pp. 515.

L'idea di una «geografia civile» è il filo conduttore che lega i diversi saggi componenti il volume, articolati nelle tre parti che trattano, la prima (*Politica e misura*, con contributi di Coppola P., Farinelli F., Guarrasi V.), riguardante il rapporto tra politica e territorio; la seconda (*Risorse territoriali*, Gambino R. e Segre A., Sommella R. e Viganoni L., De Matteis G.) le risorse atte a valorizzare l'elemento territoriale; la terza (*L'epoca delle reti*, Lusso G. e Coppola P., Conti S. e Sforzi F., Scaramellini G., Dell'Agnese E. e Lucarno G., Bonora P. e Coppola P.) le strutture di fondo sulle quali poggiano gli elementi geopolitici, il sistema produttivo, i processi di redistribuzione e comunicazione, il quadro amministrativo.

A.M.

CORTESI G. e GENTILESCHI M. L. (a cura di), *Donne e Geografia. Studi, ricerche e problemi*, Milano, Franco Angeli, 1997, pp. 175.

Raccolta di saggi di quella che si definisce brevemente come «geografia del genere», il volume intende proporre una diversa prospettiva di lettura, che all'interno dell'insieme più grande di cui fa parte, possa chiarire i processi peculiari con i quali la popolazione femminile occupa lo spazio geografico e contribuisce allo sviluppo delle sue risorse. In questa prospettiva vanno le cinque sezioni con le quali il libro è stato articolato: lo stato attuale del problema; il senso, anche epistemologico e metodologico, di una geografia al femminile; il lavoro femminile, come base strutturale per una geografia del genere; la mobilità femminile all'interno della mobilità propria, vera o presunta, del mercato del lavoro; la salute della donna, nella quale rientra l'imprescindibile aspetto della maternità, momento di produzione unico e irripetibile.

A.M.

DAVID-NEEL A., *Viaggio di una parigina a Lhasa. A piedi e mendicando dalla Cina all'India attraverso il Tibet*, a cura di E. Gut, Roma, Voland, 1997, pp. 246.

Prima edizione italiana del resoconto di «otto mesi di peregrinazioni compiute in condizioni insolite attraverso regioni in gran parte inesplorate», che fra il 1920 e il 1921 permise a Louise Eugénie Alexandrine Marie David-Neel (1868-1969), dopo aver lasciato Kum-Bum, aggirando tutta la parte nord-orientale del Tibet, di raggiungere – prima europea, «travestita da pellegrina mendicante», a portare a termine questa impresa – Lhasa, città proibita agli stranieri.

F.S.

DORA D'ISTRIA, *I bagni di mare. Una principessa europea alla scoperta della Riviera*, a cura di L. Rossi, Genova, SAGEP, 1998, pp. 166 (Coll. «Scrittori di Liguria», 2).

La principessa rumena Elena Ghika, colta e fecondissima scrittrice che si firmava con lo pseudonimo di Dora d'Istria o Dora dell'Istro (Danubio), oltre a numerosi lavori di caratte-

re storico e politico relativi ai svariati paesi nei quali visse ed a saggi sulle condizioni delle donne in Occidente e in Oriente, ci ha lasciato anche diversi resoconti dei tanti viaggi da lei compiuti nelle più disparate parti del mondo (dall'estremo nord europeo al sud della Grecia, dall'Asia centrale all'Iran e agli Stati Uniti, ecc.). Due di questi, frutto dei periodi da lei trascorsi in Italia e relativi al Golfo della Spezia e a Pegli, che vennero pubblicati rispettivamente su «Le Tour du Monde» (questo articolo apparve pure nell'edizione italiana di questa rivista curata dai fratelli Treves) e sulla «Rivista Europea», ci vengono riproposti, introdotti da una densa *Prefazione* (pp. 7-39) a cura di Luisa Rossi.

F.S.

DE ANNA L. G., *Thule. Le fonti e le tradizioni*, Rimini, Il Cerchio, 1998, pp.125.

Come precisa lo stesso De Anna nella breve introduzione a questo suo saggio, «la leggenda di Thule è nel profondo la lunga storia della paura delle tenebre che portiamo dentro di noi e della speranza, ingenua, in una possibile rigenerazione spirituale». Di questa «lunga storia», che si può far partire dal viaggio di Pitea di Marsiglia (ma forse anche prima), De Anna ricostruisce, in quattro capitoli, le tappe essenziali che ripercorrono il significato e il rilievo avuti da questa leggenda nel mondo classico e nel Medioevo latino (soprattutto in quello germanico), ma in particolare la sua persistenza, anche dopo l'epoca delle grandi scoperte geografiche, fino all'Ottocento, quando il Romanticismo e il Postromanticismo riproposero il mito arcaico di Thule in chiave misteriosa ed allusiva, fino ad elegerlo a simbolo di un'ansia di rigenerazione spirituale incarnata per l'appunto nel mondo settentrionale da contrapporre ad un mondo meridionale fin troppo noto e facilmente riconducibile ai valori di una dimensione borghese ed utilitaristica da molti rifiutata.

F.S.

DE ANNA L. G., LINDGEN L. e PESO H. (a cura di), «Atti del Convegno *Giuseppe Acerbi tra classicismo e restaurazione*», Turku, Univ. di Turku, 1997, pp. 220, («Pubbl. di Lingua e cultura italiana», 8).

Alla poliedrica figura di Giuseppe Acerbi (1773-1846), in occasione del 150° anniversario della sua morte, la Società finlandese di lingua e cultura italiana e il Dipartimento di lingua e cultura italiana dell'Università di Turku hanno dedicato un convegno, che si è svolto nell'isola di Seili dal 31 maggio al 2 giugno 1996, e al quale hanno preso parte una quindicina di studiosi finlandesi e italiani. Fra le relazioni presentate in questa circostanza ed inserite negli «Atti», rivestono particolare interesse per la storia della letteratura odepórica e dello sviluppo delle conoscenze dei territori e delle popolazioni dell'estremo settentrione quelle di Luigi G. De Anna (*Giuseppe Acerbi in Finlandia: un bilancio storico-bibliografico*, pp. 4-60), Teppo Korhonen (*Did Giuseppe Acerbi Visit the Hurula Fishing at Keimioniemi in Muonio?*, pp. 149-168), Pekka Leimu (*Acerbi. L'Europa di Mezzo e la sauna*, pp. 169-182), Taina Syriamaa (*La storia del viaggio e l'esperienza di Acerbi in Finlandia*, pp. 183-196), Piia Stenfors (*La visita di Giuseppe Acerbi e le iscrizioni rupestri della collina di Aavasaksa*, pp. 197-212), e Lauri Lindgren (*La genesi dei «Travels» e i problemi d'edizione acerbiana*, pp. 213-220).

F.S.

FANELLI M. C., *Labirinti. Storia, geografia e interpretazione di un simbolo millenario*, Rimini, Il Cerchio, 1997, pp. 275.

Il labirinto rappresenta ed incarna, da oltre quattro millenni, un modo di interpretare lo spazio dalle molteplici valenze metaforiche e simboliche che nelle varie epoche e nelle diverse civiltà si è manifestato ed espresso nelle forme e nelle tipologie più disparate, di volta in volta diverse nel loro significato. Queste sono state oggetto di una minuziosa e capillare in-

dagine da parte di Maria Cristina Fanelli, la quale, proponendosi la «lettura del segno come metafora geografica poliedrica e significativa», ha sviluppato un itinerario di studio e di ricerca che, prendendo le mosse dall'antico mondo mediterraneo, egizio e minoico, nonché dalla preistoria e protostoria europea, l'ha portata a prendere in considerazione le reinterpretazioni medievali e rinascimentali per approdare infine alle versioni extraeuropee e dalle attuali concezioni di questo schema.

F.S.

GALLO C. e BONOMI G. (a cura di), *Buffalo Bill e Tex Willer. Storie e miti dell'Ovest americano*, Verona, Colpo di Fulmine Ed., 1996, pp. 142 (Coll. «Biblioteca Civica di Verona, Studi e cataloghi, 11»).

Frutto di una mostra sulla nascita e lo sviluppo di una letteratura – spesso senza particolari pretese – dedicata al mito della frontiera americana, che venne esposta nella Biblioteca Civica di Verona dal 15 giugno al 14 settembre 1996, di cui costituisce anche il Catalogo, questo volume si apre con un intervento di Agostino Conti (*Attraverso un genere, attraverso un mito. Divagazioni sull'Ovest americano e la letteratura*, pp. 15-36). Contiene poi due contributi di Claudio Gallo («Go Ahead», verso l'Ovest selvaggio, pp. 37-74; *Buffalo Bill a Verona, 1890-1896*, pp. 75-92) ed uno di Giuseppe Bonomi (*Azzurri pascoli del cielo*, pp. 93-115); seguiti dalla riproduzione di tredici disegni dedicati da altrettanti disegnatori alle imprese di Tex Willer (pp. 116-130), e segnala le collezioni sull'argomento presenti sull'argomento nella Biblioteca Civica di Verona e la bibliografia riguardante Tex Willer della collezione di Giuseppe Poldiallai.

F.S.

LEIGHEB M., *Lo sguardo del viaggiatore. Vita ed opere di Guido Boggiani*, Novara, Interlinea Ed., 1997, pp. 134.

Frutto di una lunga avventura culturale iniziata negli anni Settanta con un viaggio in Paraguay sulle orme di Guido Boggiani, nato ad Omegna, sul lago d'Orta nel 1861 ed ucciso in circostanze mai chiarite del tutto nel Chaco nel 1901, questo volume raccoglie tutti gli scritti dedicati da Maurizio Leigheb, nel corso di un decennio, a questo artista, che si può considerare anche – come ha sottolineato pure Claude Levi-Strauss – uno dei più significativi viaggiatori-etnografici degli ultimi decenni dell'Ottocento, con particolare riguardo all'esperienza da lui maturata presso i Caduveo. Gli ultimi due capitoli si soffermano a ricordare quanto sia ancora vivo il ricordo del Boggiani tra gli indios, che – tra l'altro – hanno attribuito il suo nome ad intere famiglie indigene e ad alcune località del Chaco.

F.S.

MARSILI L. F., *Bevanda asiatica (Trattato sul caffè)*, a cura di C. Mazzotta, Roma, Salerno Editrice, 1998, pp. 88.

Pubblicato a Vienna nel 1685 dal conte Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730), questo libretto, che si proponeva di diffondere la consunzione del caffè, prima descrivendo la pianta e le sue caratteristiche, poi rivelando i «trucchi» per preparare un forte e corroborante caffè alla turca, rappresenta una delle prime relazioni «scientifiche» su questa pianta di origine africana che cominciò a diffondersi in Europa nell'ultimo scorcio del Cinquecento.

F.S.

MONTEVERDE F., *Sovranità e autonomia mediterranee. Genova e la Liguria*, a cura di G. Baget Bozzo, Firenze, Vallecchi, 1997, p. 255.

Alternativa al secessionismo leghista e allo statalismo, questa è l'intenzione che Gianni Baget Bozzo – curatore del presente volume – vuole riflessa da una città, la Genova esclusivamente

mediterranea, nella cui storia l'autore cerca i presupposti storici e le giustificazioni a un progetto fortemente politicizzato che individua nella creazione di città-stato una base di potere leggero ma dinamico, capace di opporsi efficacemente al modello statalista fortemente unificato.

A.M.

MORGAN L. H., *La Lega degli Ho-de'-no-sau-nee o Irochesi*, traduz. e introduz. a cura di Enrico Comba, Roma, CISU, 1998, pp. 346 (Coll. «Classici della ricerca etnografica»).

Come Enrico Comba, che ha curato la prima traduzione italiana di questo classico della letteratura etnologica, mette adeguatamente in rilievo nella sua introduzione, il saggio di Lewis Henry Morgan (1818-1881) sugli Irochesi, che apparve per la prima volta nel 1851 e venne definito nel 1880 dal maggiore John Wesley Powell «il primo resoconto scientifico di una tribù indiana offerto al mondo», rappresenta il primo esempio di monografia etnografica, quindi un'opera fortemente innovativa per i suoi tempi, dal punto di vista metodologico, oltre che un'affettuosa testimonianza nei confronti di un popolo fiero ed orgoglioso, che aveva saputo affrontare le spesso drammatiche vicende della sua storia senza rinunciare mai al legame con le sue tradizioni culturali.

F.S.

SERTORIO P. (a cura di), *Desiderio Sertorio. Vele sarde nel mondo, 1838-1854. Un ligure per mare con la marina sarda*, Rapallo, Ed. Tigullio, 1997, pp. 273.

A cura del pronipote, Pompeo Sertorio, viene pubblicato con l'aggiunta di numerosi allegati ed alcune appendici il diario nel quale – a partire dal 1838 – Desiderio Sertorio ufficiale della Reale Marina del Regno di Sardegna, registrò alcune (precisamente la crociera della Regia Fregata *Regina*, compiuta fra il 1838 ed il 1840, e quella della Regia Corvetta *Aquila*, utilizzata fra il 1852 ed il 1854, dirette rispettivamente in Uruguay ed in Argentina; nonché la crociera della Regia Pirocorvetta *Tripoli*, svoltasi tra il 1847 e il 1848, con mèta Costantinopoli) delle ben diciotto campagne navali, quasi tutte a vela, da lui compiute per conto della Marina Sarda nel Mare del Nord, nel Mar Baltico e nella parte meridionale dell'Oceano Atlantico: crociere compiute a fini politici e scientifici, ma anche per garantire un'adeguata protezione alla crescente presenza degli italiani che in quel periodo avevano cominciato ad emigrare in Sudamerica.

F.S.

SPEZIALE S., *Oltre la peste. Sanità, popolazione e società in Tunisia e nel Maghreb (XVIII-XX secolo)*, Cosenza, Pellegrini, 1997, pp. 600.

Il volume, scorrevole nella forma e sapientemente corredato di tavole, grafici e carte, utili per completare e illustrare il contenuto, esplora il mondo tunisino e maghrebino dei secoli XVIII, XIX e XX, per farne emergere, attraverso continui rimandi, le problematiche legate alla sanità, alla popolazione e alla società in un'area del pianeta devastata fin dalle età più antiche da continue e gravi malattie epidemiche ad elevato tasso di mortalità. La vastità e l'importanza delle fonti consultate in archivi italiani, tunisini, francesi, inglesi e austriaci, oltre alla bibliografia di volta in volta consultata, forniscono all'A. una solida base documentaria sulla quale organizzare la storia della sanità e della medicina della Tunisia e del Maghreb, mettendola in rapporto sia con le reazioni sociali, individuali e collettive, legate alle malattie e alla morte sia con l'evoluzione della popolazione in quei territori. Il lavoro di Salvatore Speciale rappresenta certamente un nuovo contributo alla conoscenza del Maghreb e della Tunisia negli ultimi secoli, anche per i legami che essi ebbero, nella propagazione delle malattie epidemiche, col mondo occidentale.

G.B.

STOPANI R., *Il pellegrinaggio a Santiago de Compostela di fra Giacomo Antonio Naia (1717-1718)*, Firenze, Casa Editrice Le Lettere, 1997, pp. 184 (Coll. «Le vie della storia, 31»).

Ancora una volta Renato Stopani si occupa delle antiche vie del pellegrinaggio devozionale (cfr. il «Notiziario», II (1994), n. 1, p. 30), privilegiando, nel volume ora edito, il viaggio, compiuto tra il 1717 e il 1718 a Santiago de Compostela, da fra Giacomo Antonio Naia. Della sua avventura il buon frate ha lasciato il racconto dettagliato in un *Diario* (pubblicato integralmente dall'autore in *Appendice*) «nel quale [Egli] riportò con immediatezza i fatti, le persone scoperte, le diverse situazioni, i disagi del suo pellegrinaggio» (p. 6), senza nulla tralasciare, nemmeno la narrazione di quegli episodi, ad esempio un caso di ubriachezza, che certamente non avrebbero giovato alla sua immagine di religioso, peraltro sinceramente devoto e ligio ai suoi doveri sacerdotali. Il *Diario* rappresenta una fonte inedita di grande valore. Dalla lettura, che scorre via con piacevole diletto, emergono ad un tempo la personalità di fra Giacomo, un religioso curioso, gioviale, affabile, osservatore puntiglioso di quanto vede o gli accade, ed uno spaccato di quotidianità nell'Europa d'*ancien régime*, con le sue città, «terre» e villaggi caratterizzati da abitudini di vita diverse da un luogo all'altro. Nel corso del suo cammino per e da Compostela, l'ospitalità ricevuta, gli usi, i costumi, la lingua, il cibo, tutto diventa pretesto per una registrazione attenta che per noi, oggi, si fa viva voce e si plasma in immagini di una realtà umana, geografica e storica non ancora del tutto nota.

G.B.

TROIN J.F., *Le metropoli del Mediterraneo. Città di frontiera, città cerniera*, Milano, Jaca Book, 1997, pp. 112 (Coll. «Un'Enciclopedia del Mediterraneo», 10, Sezione *Contesto attuale*).

Il volume in esame è il decimo degli undici già apparsi nell'ambito del progetto denominato «Un'Enciclopedia del Mediterraneo», in edizione italiana, araba, francese, spagnola e, presto, anche inglese, che prevede sessanta titoli ripartiti nelle sezioni *Storia* e *Contesto attuale*. Fedele all'obiettivo complessivo dell'iniziativa di ricerca - verificare se il Mediterraneo, con le varietà e le tensioni che hanno contraddistinto il suo passato ma che connotano anche il suo presente, possa rappresentare un oggetto unitario di analisi - Troin si guarda dall'adombrare le diversità che connotano i diversi spazi metropolitani per perseguire l'obiettivo di rintracciare un'artificiosa *urbis* omogenea e civilizzatrice. Riesce, piuttosto, a restituire la dinamica evoluzione di una corona di città, al tempo stesso «frontiera» e «cerniera» fra tre continenti, spesso tra zone opulente e spazi segnati dalla povertà. Con lo scopo di portarne alla luce caratteristiche e complementarità, il geografo francese dedica il corpo centrale del suo lavoro a quattordici intensi ritratti di metropoli con almeno un milione di abitanti, non necessariamente prospicienti alla costa del *Mare nostrum*, per quanto profondamente «mediterranee». Tralascia invece i centri marcatamente condizionati dall'attrazione atlantica come, ad esempio, Lisbona, Casablanca e Rabat; quelli che non raggiungono le dimensioni di una vera e propria metropoli, come Tangeri, oppure capaci di incidere solo in un ambito provinciale, come Smirne. Le città prescelte sono città-madri, non sempre capitali, piuttosto poli culturali, scali portuali, sedi di aerostazioni, punti di snodo di scambi internazionali, seppure non tutte integrate in uguale misura nel processo di mondializzazione dell'economia e spesso specchio del divario sempre più grande tra Nord e Sud del pianeta o luoghi di transito e di consumo più che di promozione ed innovazione. La valorizzazione delle infinite specificità che millenni di storia lasciano in dote alle generazioni del terzo millennio è la grande scommessa: interpretare queste ultime come risorse, non come ostacoli. In questo senso, l'efficace lavoro di Troin rappresenta un contributo di primo piano.

G.C.

Per iniziativa di Gianni Guadalupi, il Touring Club Italiano ha iniziato la pubblicazione di

una collana di relazioni di viaggio intitolata «Miraggi», con l'intento di «riproporre al pubblico di oggi il meglio di quell'immenso catalogo di suggestioni e incanti che è la letteratura di viaggio: grandi classici dimenticati o introvabili, rarità mai tradotte in italiano, resoconti di avventure incredibili, tragiche o esilaranti, escursioni di scrittori in contrade remote o famigliari e capolavori dell'esotismo narrativo». I volumi finora pubblicati, arricchiti da carte geografiche e da immagini d'epoca e corredati da essenziali notizie sull'autore della relazione, nonché sui luoghi descritti e sul contesto storico nel quale vanno collocate le singole esperienze odepore, sono nell'ordine: *Costantinopoli* di Edmondo De Amicis, *Come ritrovai Livingstone in Africa Centrale* di Henry Morton Stanley, *Un falso derviscio a Samarcanda* di Arminius Vambéry, e *Napoli borbonica* di Alexandre Dumas; ma sono già preannunciati in preparazione *La castellana del Libano* di Pierre Benoit, *La traversata dell'Inferno* di Ludwig Nesbitt, e *Due vagabondi in Albania* di Jan e Cora Gordon.

F.S.

Nell'ambito della collana delle «Pubblicazioni del DARFICLET» (Facoltà di Lettere e Filosofia, Università di Genova) è stata pubblicata dal 1986 al 1997 una serie di sei volumi miscelanei con il titolo «Columbeis». La serie «Columbeis», nata per iniziativa di Francesco Della Corte e curata da Stefano Pittaluga, si proponeva di studiare la tradizione letteraria antica e medievale e l'ambiente culturale in cui è maturato il progetto di Cristoforo Colombo, nonché i riflessi della scoperta dell'America nelle opere letterarie in tutti i paesi, in una prospettiva filologica in senso lato. Il primo ciclo della serie è culminato con la pubblicazione in «Columbeis v» (Genova, 1993) degli Atti del V Convegno Internazionale di Studi dell'Associazione per il Medioevo e l'Umanesimo Latini (AMUL) su *Relazioni di viaggio e conoscenza del mondo fra Medioevo e Umanesimo*, che si è inserito fra le manifestazioni tenute in occasione delle celebrazioni del quinto centenario della scoperta dell'America.

Ormai superate le celebrazioni e ampiamente indagate le tematiche colombiane, con la pubblicazione di «Columbeis vi» (Genova, 1997) si è inteso aprire un nuovo ciclo. Il progetto è di aprir uno spazio per ospitare ricerche che affrontino temi e testi connessi al viaggio e alla conoscenza del mondo (ma anche al viaggio immaginario, al viaggio simbolico e metaforico, alle visiones, alla geografia fantastica e alla geografia dell'aldilà) in un'ampia prospettiva filologica che, pur privilegiando la tradizione letteraria latina medievale e umanistica, accolga anche da un lato la cultura classica e dall'altro quella in volgare. In un ambito disciplinare così vasto e complesso sarebbe infatti immetodico fissare rigide limitazioni cronologiche (o peggio ancora, linguistiche) per una produzione letteraria che, dall'Antichità al Rinascimento, è ricca di rimandi, di allusioni, di linee culturali, di tradizioni scientifiche e filosofiche, di atteggiamenti mentali che la attraversano per intero. Il limite *ante quem* va semmai fissato appunto nella scoperta del Nuovo Mondo, con la «rivoluzione culturale» e con l'apertura degli spazi fisici e mentali che i viaggi di scoperta hanno prodotto nella cultura europea. Considerato il crescente interesse della ricerca scientifica e del pubblico colto per queste tematiche (basti pensare al tema del pellegrinaggio nell'imminenza del Giubileo del 2000) e tenuto conto del fatto che non esistono spazi destinati specificatamente a questo ambito disciplinare in un'ottica filologica, letteraria, storica e filosofica, l'apertura di una nuova rivista con periodicità annuale, secondo il progetto scientifico illustrato per «Columbeis v», offrirebbe agli studiosi, anche di competenze e metodologie diverse, uno spazio di aggregazione attorno ad un tema di interesse comune. Un tema che si applica ad un arco cronologico e culturale molto ampio: ad esempio dalle cosmologie greche ai peripli, dalla letteratura geografica greco-romana alla cosmografia, dalle visiones agli itinerari, dai mirabilia ai romanzi odepore, dalle cronache delle Crociate ai pellegrinaggi, dalle relazioni di ambasciatori, missionari e mercanti alla cartografia, dai portolani al viaggio immaginario e alla geografia fantastica. La

rivista, pur nella continuità ideale con «Columbeis», assumerà il nuovo titolo (più aderente alla tematica e insieme più specifico ed elastico) di «Itineraria. Letteratura di viaggio e conoscenza del mondo dall'Antichità al Rinascimento» e sarà garantita da un comitato scientifico internazionale (Comitato scientifico: G. Airaldi, F. Cardini, G. Cavallo, J. Gil, P. Gautier Dalché, E. Menestò, M. Milanese, M. Oldoni, M. Quaini, P. Gerhard Schmidt, F. Surdich. Comitato di redazione: P. Busdragvhi, G. Dapelo, R. Mazzacane, F. Mosetti Casaretto, M. P. Pillolla. Direttore responsabile: S. Pittaluga), che rispecchierà nella sua composizione la pluralità metodologica e disciplinare del progetto scientifico. La Direzione e Redazione rimarranno a Genova; la Casa editrice sarà la SISMEL con sede a Firenze.

S.P.

Hanno collaborato alla rubrica: Gennaro Cassiani (G.C.), Graziella Galliano (G.G.), Andrea Miroglio (A.M.), Stefano Pittaluga (S.P.), Francesco Surdich (F.S.).